

## **IL FILM**

*Il padre d'Italia* è un film del 2017, diretto da Fabio Mollo. La pellicola ha ottenuto quattro candidature al Nastro d'Argento, due al Globo d'Oro e ha vinto il premio come miglior film ai Diversity Media Awards.

## **TRAMA**

Il film ha come protagonista Paolo, un ragazzo sulla trentina che lavora in un megastore di arredamento. La storia si apre con la rottura della sua relazione con Mario. Una sera, Paolo incontra Mia in una dark room. La ragazza è incinta e sembra non sapere cosa fare di se stessa e della creatura che porta in grembo. Paolo si fa carico della ragazza e decide di aiutarla. Inizia così un viaggio in cui le storie dei due protagonisti si svelano tappa dopo tappa mentre attraversano l'Italia da nord a sud.

## **UNA CHIAVE DI LETTURA PER *IL PADRE D'ITALIA***

### **COSA VUOL DIRE SOGNARE**

Paolo ha avuto poche possibilità di sognare. Sappiamo che è stato abbandonato in un orfanotrofio alla nascita e che ha passato anni della sua infanzia senza mai parlare. Le numerose delusioni riguardo alla speranza di essere adottato non gli hanno permesso di immaginare e di sognare un futuro. Si limita ad accettare passivamente tutto quello che gli accade tanto da rimanere intrappolato in idee stereotipate. Mario, al contrario, ci crede davvero ai sogni e li vuole inseguire. È convinto di riuscire a trovare una strada per avere una famiglia e dei figli. Questo è il motivo della loro rottura, che fa rivivere a Paolo un ulteriore abbandono. In questo momento di buio Paolo incontra Mia, una ragazza senza limiti, caotica, piena di pretese, una ragazza incinta che gli sconvolgerà la vita. Ha un bisogno urgente di aiuto e lui se ne assume l'onere. Anche Paolo ha bisogno di aiuto, ma se ne renderà conto gradualmente durante il loro

viaggio. Infatti, Mia gli insegna a trasgredire, a divertirsi, ad essere leggero, grazie a lei Paolo scopre nuove prospettive; sente la voce del Sé che, fino a quel momento, si era negato di sentire privandosi della possibilità di sognare. “Quando ti capita qualcosa sai subito se è una cosa bella o una cosa brutta?” gli chiede Mia, scuotendolo. **Quando una cosa accade può apparirci estremamente bella e rivelarsi un abbaglio del nostro Io, mentre il dolore può, nel tempo, rivelarsi la cosa più preziosa per la nostra personale rivoluzione umana.**

L'apparizione di Mia nella vita di Paolo è come un uragano, si riconoscono con un solo sguardo, riconoscono il bisogno di cambiare la loro vita, di ascoltarsi profondamente e accompagnarsi per un tratto del loro percorso. Le coincidenze possono essere interpretate anche come segnali del Sé Cosmico e del Sé Personale che seguono incessantemente le evoluzioni umane. Arrivano sotto ogni forma, in svariati momenti, mettendoci davanti ad un'occasione che possiamo cogliere per trascendere, amare, perdonare. Non è un caso che il regista abbia voluto avvicinare due persone così diverse eppure così simili. È la relazione con l'altro che ci aiuta a mettere a fuoco gli opposti che ci portiamo dentro. Durante tutto il viaggio si vede il percorso di armonizzazione degli opposti, con uno sguardo rivolto ai sogni. “Nei sogni si rivela la segreta esistenza del Sé. Se tu coltivi un sogno, tu coltivi il Sé. [...] Realizzare il sogno della propria vita significa trovare il proprio posto nell'Universo” (A. Mercurio - *Le leggi della vita*). Il loro è un incontro degli opposti che porterà Paolo ad armonizzare le proprie parti scisse, ricomponendo così l'unità personale. **Ma come si ascoltano i sogni? C'è bisogno di esplorare.**

Paolo esplora desideri convenzionali: l'illusione di una vita “sistemata” con una donna, un lavoro, una famiglia e dei figli. Invece Mia, ribelle, è fortemente in contatto con desideri non convenzionali: vuole diventare una cantante, vivere una vita libera, senza alcun limite. “Non va bene così!” grida e ripete ad un certo punto a mo' di sfida e indica a Paolo una direzione, e cioè che i sogni escono fuori dagli schemi. Paolo impara che per ascoltare e riconoscere i propri sogni deve indagare, deve, appunto, viaggiare. **Per sognare ci vuole coraggio.** Puoi essere genitore naturale ma non sentire affatto il desiderio di avere un figlio e puoi, come Paolo, desiderarlo

fortemente. “A me chi mi piglia?”, dichiarano entrambi ad alta voce dopo essersi scontrati con l’ennesima difficoltà. **Dopo essere entrati in contatto con il dolore, i sogni si fanno più chiari.** È necessario però prendere una decisione profonda per prendersi cura dei propri sogni ed avere il coraggio di realizzarli. Antonio Mercurio ci spiega che il dolore è una forza cosmica che ha una grande capacità trasformativa. **Di fronte al dolore abbiamo una possibilità di scelta,** e ci invita a fare di tutto per sciogliere il nostro cuore di pietra “per rendere possibile l’impossibile” (A. Mercurio, Regola VIII in *Regole per la navigazione notturna degli Ulissidi*).

Si tratta di **assunzione di responsabilità nei confronti del proprio desiderio.** È come se la vita gli stesse chiedendo prepotentemente “Ti vuoi assumere la responsabilità di quello che sogni?”. E a quel punto, Paolo capisce che una madre e un padre da “pubblicità” non esistono. Impara che per lui, avere dei figli non è contro natura e che è solo un preconcezzo.

## **ALLA RICERCA DEL PADRE**

Mia chiede a Paolo di andare a rintracciare il padre della bambina che porta in grembo e che sta per dare alla luce e lui accetta di accompagnarla in questa ricerca. **Secondo l’Antropologia esistenziale andare alla ricerca del padre significa andare alla ricerca del principio paterno: del proprio progetto esistenziale.**

Ogni qualvolta che ci avviciniamo ad una nuova vita, di un essere vivente, di nuovi progetti o nuove decisioni esistenziali, entriamo in un nuovo universo. **Ad ogni passaggio usciamo dal mondo “materno”, conosciuto, lasciamo il passato, per entrare in quello paterno, il futuro, l’ignoto.**

Paolo e Mia, mentre cercano il padre della bambina, inconsapevolmente vanno alla ricerca di se stessi, per darsi una nuova nascita, una nuova identità. Come spiega Antonio Mercurio, per fare questo è necessario attraversare il mondo materno e riviverlo, incontrando i mostri che ne fanno parte, per poi potersene staccare ed entrare in contatto col Sé Cosmico in modo da ricontattare il progetto da realizzare che ci è stato affidato dalla Vita. Così, Mia si fa accompagnare e torna in Sicilia dalla sua

famiglia d'origine e rivive i suoi condizionamenti: un padre assente, capace soltanto di uno sguardo in silenzio, e una madre che ha come unica occupazione quella di prendersi cura della casa e dei figli. Un modo diffuso di essere genitori che crea un modus operandi in cui c'è al centro una simbiosi perpetua madre/figlio e una deresponsabilizzazione del padre verso la cura. Il desiderio di Mia “volevo davvero che lui fosse il padre” parla, forse, della ricerca di un padre che non ha mai avuto. E lo riconosce in Paolo, nel suo desiderio espresso di essere genitore.

Parallelamente, Paolo affronta il ritorno all'orfanotrofio dove è cresciuto. Lì anche lui si ritrova faccia a faccia con i suoi di condizionamenti: nessun genitore ed un'istituzione che è solo in grado di garantirgli la sopravvivenza. Intendiamo che la donna che cammina nel corridoio sia sua madre, un ricordo lontano che diventa sempre più nitido man mano che acquista vigore il desiderio di Paolo di diventare padre. Tuttavia, prima di esserlo, Paolo deve imparare ad amare se stesso, ad essere padre e madre di se stesso. Solo allora, grazie anche alla riappacificazione con la madre biologica, Paolo accoglierà in dono la figlia di Mia. Attraverso Italia, può risanare la sua ferita profonda, cambiando il finale e donandosi a lei come la persona che se ne prenderà cura.

Chi è il padre d'Italia allora? Il film dice che il padre è chi sceglie di esserlo. Di fatto, quello biologico non viene trovato. La storia raccontata in questo film è la storia di un salto quantico, che non ripete più solo le leggi della natura ma che va oltre, che rende possibile l'impossibile.

“Ecco, per me sei uno di questi sogni”.

## **DA FIGLI DELLA NATURA A FIGLI DELLE STELLE**

In natura vige la legge del ritmo, il giorno si alterna alla notte, le stagioni si rincorrono sempre allo stesso modo, la vita e la morte si susseguono.

Vita e Morte si alternano sempre secondo la Legge del Ritmo. Se c'è l'una non c'è l'altra.

Quando la vita e la morte si scontrano, la vita si spegne bruscamente: la candela brucia

e crea la luce, bruciando si consuma, e consumandosi muore, come succede anche nel processo stellare (fusione di vita e morte, entropia). Così funziona la legge della natura. Noi esseri umani possiamo andare oltre a queste leggi, perché unici fra tutte le creature viventi abbiamo il potere artistico/creativo, cioè possiamo creare quello che prima non c'era, e questo lo vediamo facilmente nelle tante creazioni che l'essere umano ha prodotto, dall'invenzione della ruota alla tecnologia più avanzata, alle opere d'arte.

Noi abbiamo il potere artistico/creativo.

Possiamo rendere possibile quello che prima era impossibile, passare dall'universo naturale all'universo creativo, diventare figli delle stelle, come dice la canzone, oltre che della natura.

Saremo capaci di compiere un salto quantico da un livello naturale ad un livello spirituale, compiendo delle scelte.

Nell'antichità era la madre, la grande dea madre, che generava la vita, idolatrata e adorata per questo. Con la scoperta scientifica della compartecipazione dell'uomo al concepimento, tutti i ruoli cambiano.

Non più la diade simbiotica madre/figlio è creatrice della vita ma occorre l'intervento di una terza realtà esterna e nasce il concetto di paternità.

Con questo concetto si crea una nuova consapevolezza. L'uomo diventa cocreatore.

I miti ci raccontano quante idee e concetti di paternità si sono succeduti fino ad arrivare al giorno d'oggi. Il padre quindi può essere Laio, che allontana il figlio Edipo e ordina ad un servo di ucciderlo per preservarsi da lui. Può essere Ulisse, che va in guerra e per 20 anni non si cura del figlio.

Può essere colui che insegna la vita, che vive secondo un principio di realtà e insegna le regole da seguire, che incoraggia a liberarsi dalla simbiosi materna, dalle aspettative, dalle pretese, dai lacci che impediscono al figlio di diventare uomo libero.

Se l'uomo e la donna sono capaci di rispettare la loro diversità e armonizzarsi, se insieme scelgono di far nascere, crescere, insegnare le leggi della vita e poi lasciare libero il figlio per la realizzazione del progetto insito nel suo Sé, oggi nasce un nuovo padre, una nuova madre, un concetto più evoluto di coppia, di paternità e maternità e un nuovo figlio, sintesi dei due opposti, femminile/maschile.

Ma c'è di più.

Possono due omosessuali ricoprire il ruolo di “padre” e di “madre”? Può essere un single ad allevare da solo un bambino?

Il film ci dice di sì, che il sogno che prima non si aveva nemmeno il coraggio di sognare, oggi miracolosamente si avvera.

Qui dobbiamo passare dal concetto di donna e uomo a quello di principio femminile e principio maschile.

Un figlio, per crescere bene ed orientarsi nel mondo, ha bisogno di tutti e due questi principi:

- sentirsi accolto, voluto, amato, curato, che sono proprietà del principio femminile
- accettare i limiti della realtà, le leggi del vivere, le regole sociali, che sono proprietà del principio maschile.

Come teorizzato da Antonio Mercurio e Paola Sensini in **“Armonizzazione del principio maschile con quello femminile”** questi due tipi di energie sono opposti e sono ambedue dentro ognuno di noi, sia che abbiamo per nascita genitali maschili o femminili.

Io ho dunque dentro di me il Padre e la Madre, il seme e la terra, il sogno e la creatività necessaria per realizzarlo.

Nel film Paolo ha sia la capacità di accoglienza e cura, sia il principio di realtà, lo vediamo bene per come si comporta con Mia, e sarà un genitore meraviglioso, amorevole e al tempo stesso autorevole non perché abbia generato biologicamente Italia (livello della natura) ma perché l'ha sognata e ha deciso responsabilmente di sceglierla come figlia. (livello spirituale, o più poeticamente, stellare).

L'Antropologia Esistenziale afferma che siamo figli dei nostri genitori biologici, ma siamo soprattutto figli della Vita e dell'Universo, e siamo capaci se lo decidiamo, di darci un'anima immortale che superi i limiti ristretti di questo universo naturale per volare più in alto.

I tempi sono maturi per aprire le porte a nuove forme di maternità e di paternità, pensiamo all'adozione, al concepimento eterologo, a tutte queste forme che nascono

dal sogno e dal desiderio e sono poi diventate realtà legalmente riconosciute.

L'uomo diventa Artista della sua vita, utilizzando forme sempre più evolute di creatività.

Noi siamo dunque “figli delle stelle”.

Ma quando diventiamo figli delle stelle?

Quando invece di “uccidere” metaforicamente il padre dentro di noi rimanendo nella simbiosi materna, creiamo con lui un rapporto circolare madre/padre/figlio.

Quando la diade madre-figlio diventa una triade madre-padre-figlio.

Quando l'imperfezione dei genitori non è più fonte di risentimento per l'amore che ci spettava e che non abbiamo ricevuto.

Quando l'amore da simbiotico diventa circolare e crea una bellezza che prima non c'era. Questo è il cambiamento che auspichiamo.

**Per chi volesse approfondire:**

Antonio Mercurio e Paola Sensini, Armonizzazione del principio maschile con quello femminile, ed. SUR Roma

Antonio Mercurio, Le leggi della vita, edizioni SUR, Roma

Damiano Lazzarano, Quantum, UNO editore

Emanuele Chimienti, Cammino di crescita verso la bellezza che non muore, ed. SUR, Lecce

Locandina a cura di:

Dania Biagini, Francesca Brabanti, Adele Cossu, Lorenza Crocicchi, Margherita Giugliano,  
Eleonora Padovani, Carmine Pascuzzo.

Con la supervisione di Anna Agresti